

Spazzatura: c'è tempo fino a giugno per creare la società in house

I sindaci "barricaderi" vincono la battaglia

Loredana Barison

Tra tutti problemi valligiani, quello della spazzatura non è certamente l'ultimo. Da circa un anno si parla di metodo "Contarina", di differenziata "spinta", di "porta a porta", non quella di Bruno Vespa e amenità varie. I Comuni che usufruiscono del servizio di 5 Valli, la società che si occupa di raccogliere i rifiuti nel comprensorio territoriale dell'ex comunità montana Terre del Giarolo, 30 Comuni, più i comuni di Sarezzano e Volpedo, non vogliono saperne di rinunciarvi e con una tenacia, mai riscontrata in altre occasioni, sono scesi metaforicamente sulle barricate, proteggendo la "loro creatura".

A occuparsi fattivamente della spinosa faccenda è Gianni Chiesa, consigliere di Carrega e delegato del territorio.

Pare che ci sia una notizia...

C'è, eccome. Abbiamo ottenuto il mantenimento del terzo sub

ambito. Ora abbiamo la proroga fino alla fine di giugno, per acquisire le quote che oggi sono di Gestione ambiente, e creare così una società totalmente pubblica.

Se questo è un successo? Ovviamente sì!

Cosa comporta il terzo ambito e perché è così importante?

Ci siamo battuti sostanzialmente per mantenere quello che avevamo già. Non abbiamo chiesto nulla di più. L'area dei 32 comuni gestite dalla società 5 Valli, era già un sub ambito, ma questo era stato tolto dall'assemblea del Csr il 25 giugno dello scorso anno, nel corso della quale però i Comuni però non erano presenti.

Non c'è stato nessuno che abbia pensato d'interpellare i Comuni su questa decisione?

No, in quel momento, le quote della Comunità montana, non erano ancora state conferite ai Comuni, quindi i Comuni non erano rappresentati. C'era un unico sindaco presente, Giuseppe



Teti, che infatti aveva votato contro. Ma ora la situazione, è rientrata e a questo punto abbiamo il nostro sub ambito, il che significa che questi comuni si gestiranno con la loro società di raccolta e addirittura se ne sono aggiunti altri cinque: Arquata, Villalvernia, Paderna, Casalnoceto e Sant'Agata Fossili, ora con i 5 nuovi Comuni, passiamo da una popolazione residente di 18 mila abitanti a una popolazione residente intorno ai 27 mila, ma poiché la nostra è una zona di molte seconde case, quindi di

alta densità nei periodi estivi, avremo delle punte che arrivano a 40 mila persone. Un bacino importante!

Che vantaggio ha la popolazione?

Se andiamo a fare una comparazione con altre situazioni, i costi da noi sono notevolmente inferiori per mille motivi, ma anche per maggior efficienza della 5 Valli. La battaglia che stata fatta e che continuiamo a fare è perché diamo un'impostazione diversa nel senso che noi non vediamo la spazzatura come un bu-

siness, ma come un servizio alla cittadinanza è vero che bisogna incrementare la raccolta differenziata, però per fare questo noi crediamo che soprattutto nelle nostre zone nell'interazione che non deve mai venire a mancare tra popolazione e comune, perché se viene a mancare quell'anello e c'è solo la società di raccolta, sarà un disastro.

In che senso?

Ci troveremo le rive piene di spazzatura.

Qualcuno pensa alle telecamere...

Qualcuno che non conosce il nostro territorio. Noi abbiamo tante zone isolate; abbiamo 630 chilometri quadrati di territorio, chilometri e chilometri di strade e stradine, per coprire tutta l'area dovremmo mettere un milione di telecamere! Il nostro obiettivo è dare un buon servizio e tenere i costi bassi la nostra concezione non è dare un premio ai dirigenti se fanno utili, ma se riescono a fare una buona raccolta riducendo i costi.

Grattone e Tacchella intervengono sul Biodistretto

(Ioba) Ma cosa ne pensano i rappresentanti della val Borbera del Biodistretto? All'inizio del progetto avevamo interpellato Roberto Grattone, lo lo facciamo anche oggi. Abbiamo chiesto un'opinione anche a Teresa Tacchella, giornalista che da molti anni conduce trasmissioni sull'ambiente e oggi è anche membro in commissione agricoltura del comune di Rocchetta. "Come è stato detto più volte nel corso della presentazione, il Biodistretto è tutto da costruire, tra l'altro non si è neppure capito se deve essere assolutamente bio, oppure aperto anche alle coltivazioni integrate. Avrei voluto anche capire come i soldi del finanziamento sarebbero stati impiegati, ma di questo non si è discusso. Credo che il Biodistretto al di là dell'aiuto economico, che se arriverà sarà il benvenuto, sarà importante per l'organizzazione e per espletare tutte quelle pratiche burocratiche legate al bio. L'altro fatto importante è l'inserimento nei tavoli di concertazione dei rappresentanti dei Consorzi. Questo significa che almeno sulla carta abbiamo l'opportunità di esprimere i nostri interessi che riguardano le filiere, i prodotti, i produttori".

Secondo Teresa Tacchella "Un Biodistretto può diventare una sfida importante per il nostro territorio se ci sono le risorse e se tutti insieme, operatori e amministrazioni pubbliche, si costruisce un percorso concreto che porta ad un "patto di lealtà e solidarietà" fra produttori e consumatori per evitare furberie e inganni. L'agricoltura naturale deve fare a meno di pesticidi, diserbanti e altri veleni della chimica di sintesi e degli ogm, per portare sulle nostre tavole prodotti sani: un valore aggiunto per l'ambiente e la salute e per il futuro anche economico delle nostre vallate. Per questo occorre lavorare ad una etichettatura trasparente, una sorta di carta d'identità che indica la tracciabilità di ciascun prodotto. Un impegno, questo, che tra l'altro viene fortemente sollecitato da diversi produttori che parteciperanno il 24 aprile alla fiera Primavera di Sisola, il tradizionale momento d'incontro in alta val Borbera con gli agricoltori biologici, biodinamici e naturali".

La Fondazione Cassa di risparmio di Tortona ospita "l'evento"

Presentazione del Biodistretto: ma la novità dov'è?

(Ioba) Nulla di nuovo sul Biodistretto. Nonostante la presentazione in "pompa magna", nell'elegante sala convegni della Fondazione Cassa di risparmio di Tortona, con tanto di receptionist, hostess, steward, buffet; nonostante i tanti, relatori intervenuti a vario titolo e nonostante un pubblico attinente all'"evento", formato per lo più da sindaci, consiglieri regionali, senatori, onorevoli, ecco, nonostante tutto questo, sul Biodistretto non abbiamo imparato nulla di nuovo rispetto alle informazioni che la stampa locale ha già più volte divulgato. Detto ciò, l'idea del Biodistretto di per sé, è una buona idea, concepita in seno all'ex Comunità montana, dal commissario liquidatore, Cesare Rossini, per non perdere un finanziamento regionale, destinato a un progetto fallito

relativo alla realizzazione di centraline idroelettriche. La nuova proposta è piaciuta sia alla Regione, sia al Gal Giarolo e per la sua costruzione è stata coinvolta Città del bio, che si è impegnata a contribuire con il necessario 10% per entrare nel business. Nel suo intervento di apertura l'onorevole Luigi Massa, segretario di Città del bio, ha spiegato che il Biodistretto è una scatola vuota che a mano a mano dovrà essere riempita con obiettivi e progetti, non esiste una normativa, è necessario quindi costruirla. Secondo Antonio Ferrentino, consigliere regionale Pd e presidente di Città del bio, alla "mission", come lui stesso l'ha definita, saranno chiamate a partecipare le varie attività economiche del territorio, ma a parte un simpatico Walter Massa, vignaiolo di successo dei Colli

tortonesi, intervenuto sul palco con la solita verve, e la presenza in sala del più volte citato, Roberto Grattone "papà del Montebore, e di Ezio Poggio delle omonime cantine di Vignole Borbera, produttore di Timorasso, non si è nota la partecipazione di nessun altro imprenditore locale. L'unica vera notizia della giornata è relativa al Gal Giarolo leader, la direttrice Simona Salomone, annuncia che a breve cambierà l'unione organica del Gal (acronimo che sta per organico di azione locale), la Provincia di Alessandria infatti, cederà le quote a Città del bio, le altre quote di capitale sono di proprietà di Ubi Banca e Banca popolare di Milano. La Salomone spiega che ad aprile partirà il Psl, piano di sviluppo locale, e invita chi ha progetti a presentarli nella sede di Stazzano.

Il 5, 6 e 8 marzo, compra una gardenia

Aiuterai la lotta alla sclerosi multipla

(Ioba) Come ogni anno in concomitanza con la giornata dedicata alle donne, torna "DON(n)A la Gardenia", l'iniziativa dell'Aism, l'associazione che dal 1968, lotta a fianco delle persone colpite da sclerosi multipla, una grave malattia invalidante del sistema nervoso centrale. L'Italia è un paese ad alto "rischio" di sclerosi multipla, i dati dicono che ne sono colpite 72.000 persone e ben 2,3 milioni nel mondo, 700 solo nel nostro territorio.

Ogni anno si riscontrano duemila nuovi casi, con una netta prevalenza tra donne e giovani, e la fascia d'esordio è tra i 20 e i 40 anni, ma un caso su 20 insorge prima dei 16 anni.

La Gardenia di Aism ha permesso negli anni di raccogliere significativi fondi destinati al finanziamento dei progetti di ricerca e al potenziamento di servizi per le persone colpite da SM, in particolare per le donne a cui questa mani-

festazione è dedicata. I fondi raccolti saranno impiegati in progetti di ricerca finalizzati a trovare, in particolare, nuovi trattamenti per le forme gravi di sclerosi multipla a oggi orfane di terapie.

A questo importante appuntamento annuale, non può mancare la val Borbera.

La gardenia può essere acquistata in piazza a Cabella e a Rocchetta, la mattina del 5 marzo, mentre da sabato 5 a martedì 8 marzo, la si può trovare all'edicola di Cantalupo il Quadrifoglio, al bar Appennino di Cabella, alla farmacia e alla macelleria Belforte di Albera. In bassa valle, a Borghetto in farmacia dal 5 all'8 marzo e sia a Vignole, sia a Borghetto, domenica mattina davanti alla chiesa.

Si può contribuire anche donando 2 euro per la ricerca telefonando al 45504 fino al 13 marzo.